

Incontro mercoledì 18 Maggio con il presidente Vito Lo Monaco del Centro Pio La Torre di Palermo.



VITO LO MONACO

E' già qualche anno che collaboriamo con il CENTRO STUDI PIO LA TORRE, dobbiamo ringraziarli per averci dato la possibilità di incontrare tramite le videoconferenze personaggi di un certo spessore culturale ed umano, esempi di lotta ed impegno civile, da cui abbiamo tratto lezione per sollecitare lo spirito critico nostro e dei nostri studenti.

Il giorno 18 Maggio 2011 il Presidente del Centro, Vito Lo Monaco, verrà appositamente da Palermo a Loano per incontrarci e sarà con noi in una giornata impegnativa.

Al mattino presso il teatro "Gassman" di Borgo Verezzi la messa in scena di "FANGO" e l'incontro con gli studenti.

Al pomeriggio un momento di confronto e riflessione sui lavori svolti durante l'anno scolastico.

Questo appuntamento è per il GIOVANNINO un grande orgoglio, e di conseguenza una grande assunzione di impegno.

**SOMMARIO:**

**Convegno del 18 maggio** |

**Disapprovo quello che dici** |

**La strada semplice** |

**Tipi di censura** 2

**Libertà di stampa** 2

**Libertà di riflessione** 2

**"Se cancello la memoria ti levo le parole"** 3

EDITORE:  
I.S.S. G. FALCONE LOANO

DIRETTORE:  
GRUPPO LEGALITA'

REDATTORI:  
GRUPPO LABORATORIO  
DOCENTI-STUDENTI

GRAFICO:  
Assistente Tecnico  
PARRELLI ROCCO

# IL GIOVANNINO

## PENSIERO LEGALE

Fondato nel 2008

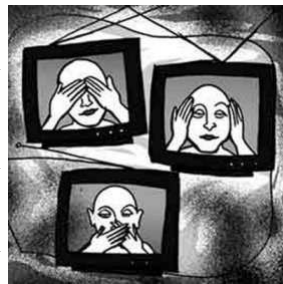
PERIODICO

NUMERO V

MAGGIO 2011

### "disapprovo quello che dici"

"Disapprovo quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto di dirlo".



Ecco come Voltaire vedeva la libertà di espressione, questo perché si può essere d'accordo, ma anche in disaccordo con ciò che viene detto e scritto. Non in tutti i paesi del mondo la libertà d'espressione e quindi quella di stampa, è garantita e protetta dalla legge.

In Italia, la Costituzione all'articolo 21 garantisce questa libertà recitando: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni e censure...". I padri costituenti hanno voluto così proteggere la libertà di stampa perché è uno dei diritti fondamentali di uno stato democratico

### La strada semplice

Solitamente in una buona famiglia si ascoltano i pensieri di tutti, si discutono e non si calpesta.

Solitamente in una buona famiglia i problemi vengono sollevati per essere superati e riflettuti, non accantonati, non lasciati da parte o proprio eliminati come se non fossero mai esistiti. La Democrazia è troppo difficile, anzi difficilissimo, da tenere sul trono.

Confrontarsi può essere una cosa fastidiosa, perché vorrebbe dire ascoltare anche un'idea diversa dalla tua e magari dover ammettere che potrebbe anche essere migliore, o almeno presa in considerazione.

Nella famiglia di mia nonna suo padre era colui che diceva: era solo la sua opinione quella che contava; nella mia famiglia mio padre discute con mia mamma, decidono assieme, si confrontano, e, ora che sono capace di intendere e di volere, mi posso esprimere anche io, e loro mi ascoltano.

Cosa c'è di meglio di comunicare? Il dialogo è quello che fa funzionare in pace una famiglia.

Certo, se la mia idea qualche volta viene bocciata ci posso rimanere male: la sostenevo con fiducia, ci credevo, ma mi rendo conto che la questione si poteva vedere da altri lati, da altre angolazioni. Spesso le critiche sono positive, aiutano a crescere. Consolidano.

Io sono cresciuta così: libertà di pensiero, liber-

tà di espressione, oggi nella mia vita quotidiana, nella scuola, è un domani nel lavoro, mi aiuterà sempre a convivere con altre idee, e rispettarle.

Non sarei capace di privare qualcuno della sua espressione, sarebbe come privare una persona della sua voce, del suo pensiero... nessuno vorrebbe perderla, tutti, ciascuno di noi ne ha il diritto.

In questo mondo, però, sempre non funziona come io sono stata educata fin da quando ero bambina.



Non esiste condividere i pensieri, non esiste discutere civilmente fra sponde diverse, esiste solo la corsa al potere,

la corsa a nascondere quello che porta problemi; problemi che invece per me sono rilevanti, sono la base della mia educazione, dei miei principi, i miei valori.

Oramai si rimane solo alla superficie delle cose, non si cerca più il contenuto, una soluzione, un punto d'incontro.

Spesso viene scelta la strada che è più conveniente, più semplice, soffocando tutto quello che ha importanza ma che è scomodo e porta impicci.

Io rispettando i principi di libertà sono in armonia con la mia famiglia, con i miei genitori e

Se tutti si ispirassero a ciò che afferma Voltaire, l'articolo costituzionale sopra citato non avrebbe motivo di esistere, perché tutti potrebbero dire e scrivere quello che pensano, sempre nei limiti della correttezza e del rispetto della legge, senza preoccuparsi delle conseguenze. Purtroppo non sempre è così: si verificano ogni giorno episodi di censura o tentata censura della stampa, in ogni sua esplicitazione.

Filippo Brunengo



non aspetto i 18 anni per evadere da casa, sono in armonia anche con i miei amici a cui non nascondo mai nulla su come la penso, ma rispetto comunque qualsiasi decisione che loro prendono, sono in armonia anche a scuola e con gli insegnanti che mi lasciano lo spazio di esprimermi e di correggermi.

Ringrazio tutti coloro che mi hanno insegnato ad affrontare i problemi e a non insabbiarli!

Camilla Vio





La Parola

Coloro che scrivono di mafia sono i principali nemici dell'illegalità. Salvatore Riina, uno dei capi più sanguinosi di cosa nostra, afferma: "Peggio un giornalista che un carabiniere".

I giornalisti vittime della mafia sono numerosi e per molti di questi non è stata fatta ancora giustizia.

Tra le principali vittime ricordiamo Mauro De Mauro e Mario Francese.

Mauro De Mauro, giornalista antimafia che lavorava a Palermo per il quotidiano "L'ORA", scomparve il 16 settembre 1970 e da allora non si ebbero più sue notizie.

Mario Francese, giornalista di cronaca giudiziaria impegnato nella lotta contro la mafia, invece, venne ucciso da Leoluca Bagarella, sotto il comando di Salvatore Riina, la sera del 26 gennaio 1979, di ritorno a casa. Solo dopo molto tempo, e per la forte volontà del figlio, fu possibile celebrare il processo e condannare gli assassini.

Con la morte del generale Dalla Chiesa, la popolazione iniziò a rivendicare la condanna dei mafiosi da parte dello stato. In seguito, tra il 1986 e il 1987, ci fu a Palermo il famoso maxiprocesso dove vennero imputati circa 455 mafiosi.

Esso segnò la storia della mafia e la divide in due fasi: prima del maxiprocesso, i mafiosi, che contavano sull'impunità, avevano la piena libertà di agire. Anche in caso di avvio di processo la possibilità di essere assolti per mancanza di prove era molto alta; ciò non fu più possibile dopo di esso perché fu introdotta la condanna per associazione mafiosa.

Il giornalista Giuseppe Giulietti ha affermato che "devono esistere dei luoghi pubblici in cui ci si possa esprimere liberamente;" a tal proposito è stata presa in considerazione il termine "VERBICIDIO", con il quale si intende l'omicidio della parola.

D'Amore, Lombardini, Roncelli, Ricci



Libertà di stampa

La libertà di stampa è una delle garanzie che un governo democratico dovrebbe garantire ai cittadini ed alle loro associazioni per assicurare l'esistenza della libertà di parola e della stampa libera.

In Italia la libertà di stampa è sancita dall'art. 21 della Costituzione.

Non in tutti i paesi del mondo l'informazione è protetta da una carta dei diritti o da articoli specifici della Costituzione relativa al diritto e alla libertà della stampa.

Ogni anno l'organizzazione Reporter Senza Frontiere stabilisce una classifica delle nazioni in termini della loro libertà di stampa. Reporter Senza Frontiere sta ben attento a far notare che l'indice tratta solo della libertà di stampa, e non misura la qualità del giornalismo. Le nazioni col grado più di libertà di stampa sono: Birmania, Turkmenistan, Eritrea, Cina, Israele, Vietnam, Nepal, Arabia Saudita e Corea del nord.

In Italia la libertà di stampa nasce progressivamente con la caduta del regime fascista di B. Mussolini dalla primavera del 1943. Con la liberazione di Roma nel 1944, esplodono una serie di fermenti politici che covavano sotto la cenere imposta dalla censura fascista, ed ogni idea politica si esprime sotto forma di giornali ciclostilati che vengono distribuiti a mano nella città.

La libertà di stampa, attualmente, è tutelata dalla Costituzione.

Karolina Klaudiva Byrska

# Tipi di censura

Per censura si intende il controllo della comunicazione o di altre forme di libertà (libertà di espressione, di pensiero, di parola) da parte di una autorità.

Nella maggior parte dei casi si intende che tale controllo sia applicato all'ambito della comunicazione pubblica, per esempio quella per mezzo della stampa o altri mezzi di comunicazione di massa; ma si può anche riferire al controllo dell'espressione dei singoli.

Fra i significati specifici che il termine può assumere in contesti particolari si possono citare i seguenti tipi di censura.

## Censura militare

La censura militare impedisce ai singoli soldati di esprimere opinioni e divulgare informazioni che possano mettere in cattiva luce l'istituzione militare o comprometterne la sicurezza.

## Censura politica

Nei regimi autoritari la censura politica impedisce a individui, associazioni, partiti e mezzi di informazione di divulgare informazioni ed esprimere opinioni contrarie a quelle del potere esecutivo. Tale censura si realizza attraverso il divieto di trattare taluni argomenti o attraverso il controllo preventivo dei contenuti divulgati dai mezzi di informazione.

## Censura religiosa

La censura religiosa è presente in molte religioni sia in passato sia oggi. In ambito cristiano possiamo indicare il testo "Contro i cristiani" di Porfirio come prima vittima della censura cristiana; tre diversi imperatori cristiani infatti condannarono il testo alla distruzione e di esso ci sono pervenuti solo pochi brevi estratti. L'esempio storico per antonomasia della censura religiosa e specificamente cattolica è l'Indice dei libri proibiti, redatto a seguito del Concilio di Trento e abolito solamente nel 1966.

Altri esempi di censure religiose di tipo preventivo sono quelle tuttora praticate in alcuni paesi islamici nei quali è consentito solamente il culto musulmano, e quello in uso anche in tempi recenti, nei paesi di ateismo di stato, nei quali non è consentita nessuna pratica religiosa pubblica.

## Censura nelle carceri

Nei sistemi carcerari la censura serve a impedire che persone sottoposte a restri-

Capita che occasionalmente un'informazione originale e specifica, la cui stessa esistenza è quasi sconosciuta al grande pubblico, sia tenuta in una situazione di quasi-censura, essendo classificata come "sovversiva" o "sconveniente". Dall'agosto 2006, il testo del 1978 di Michel Foucault, La legge del pudore, pubblicato originariamente in francese con il titolo La loi de la pudeur, che si schiera a favore dell'abolizione dell'età del consenso, è praticamente sparito da Internet, sia in inglese, sia in francese, sia in spagnolo o sia in italiano, e non compare nemmeno sui siti web dedicati all'autore.

Omertà: per estensione, quando gli argomenti che confermano l'esistenza di un male coincidono con l'autocensura.

## Censura cinematografica

La censura cinematografica viene esercitata sui film attraverso un organo statale, che può, a seconda dei casi, intervenire sulla proiezione, sulla distribuzione e talvolta su diverse fasi della realizzazione stessa di un film.

Istituita con il fine di impedire spettacoli con contenuti violenti, contrari alla pubblica decenza, al sentimento religioso o civile, o con il fine di tutelare i minori, nei regimi totalitari è divenuta anche un mezzo di controllo dei contenuti politici di un film e un incentivo alla propaganda di regime.

Nella maggioranza dei paesi democratici, la censura cinematografica è sostituita da sistemi di autoregolamentazione ai quali aderiscono volontariamente le case produttrici e distributrici.

## Censura nei videogiochi

La censura nei videogiochi spinta da associazioni di genitori e dagli stessi governi, viene effettuata sin dai primi giochi con contenuti violenti e/o erotici e si divide in due tipologie:

1. censura parziale dei contenuti (modifica di determinate scene o azioni per edulcorarne il contenuto);
2. censura totale (il prodotto cioè non viene distribuito sul suolo nazionale).

Omar Mantelli, Christian De Crescenzo

# La censura nella libertà di stampa e di riflessione

« Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censura. La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica. Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni. »

## Le tappe

La libertà di stampa viene collocata in molti episodi ed epoche storiche. Questo fenomeno si sviluppa a partire dal medioevo, passando per la Santa Inquisizione, cioè l'istituzione ecclesiastica fondata dalla Chiesa Cattolica per indagare e punire, mediante un apposito tribunale, i sostenitori di teorie considerate contrarie all'ortodossia cattolica a partire dal 1184, al Seicento, arrivando poi a regime fascista italiano. Oggi questo diritto è abbastanza rispettato ma, ci sono ancora paesi in cui questo diritto è sconosciuto o poco praticato.

## I personaggi italiani

Il diritto alla stampa e all'espressione, è un diritto acquisito, ma, come tutti gli altri, bisogna lottare tutti i giorni per tenerlo stretto. Ecco allora alcuni personaggi tra i più importanti che lottarono per questa causa, che oggi può sembrare banale, ma non è così.

Mauro de Mauro, Giovanni Spampinato, Mino Pecorelli, Indro Montanelli, Walter Tobagi, Giuseppe Fava, Giancarlo Siani, Giuseppe Alfano. Questi personaggi, che avevano materiali scottanti su persone importanti o "intoccabili" lottarono per la libertà di stampa e vennero uccisi, gambizzati, trucidati e scomparvero misteriosamente.

Nicholas Venuti, Luca Bonatti, Michael Branco



## “Se cancello la memoria ti levo le parole”

Riflessioni sulla videoconferenza del Centro Pio La Torre nella'ambito del “PROGETTO EDUCATIVO ANTIMAFIA” 10 Marzo 2011



PIO LA TORRE



Vorrei introdurre con queste parole riferite a Pio La Torre, per indurvi a riflettere sull'importanza di tutti coloro che lottano per cercare la verità e la giustizia, quella vera, quella di tutti.

“1927

Se Pio avesse fatto un lavoro, avrebbe fatto la penna. Ha cominciato a chiamare le cose con il loro nome. I mafiosi vanno guardati per accorgersi che hanno una malattia, la mafia, ed è ora di chiamarla per quello che è.

1980 è ora di scrivere tutti i nomi delle persone che sono state portate via, dal gioco dei ladri, che portavano via le terre che la gente aveva sudato con la propria pelle. E' ora di invertire le cose, rapinare al rapinatore, fare un gioco di scambi.

30 Aprile 1982 morto Pio La Torre, nella sua Fiat 132, da quel giorno una penna chiama la mafia per nome.

Si è parlato della scomparsa di Mauro de Mauro, il giornalista scomparso l'11 settembre 1970, come se non fosse mai esistito, di Mario Francese, che scriveva cronaca giudiziaria nel giornale di Sicilia, , scriveva per capire com'era fatta la sua città è stato messo a tacere per la sua ostinazione a gridare la verità nel Gennaio 1979.

Certamente tutti questi personaggi avevano lo stesso obbiettivo, essere felici. Persone che hanno lottato e sofferto, ma hanno conosciuto la felicità di vivere con responsabilità: il motore per rispettare le regole.

Il 12 Marzo 2010, quasi esattamente un anno prima di questa ultima videoconferenza, eravamo tutti riuniti al Cinema Loanese a ricordare l'importanza di questi concetti, di queste persone e il nostro interesse verso questi temi.

Ricordo nitidamente ciò che sostenne Benedetta Tobagi, un qualcosa che da quel giorno cerco sempre di tenere presente nel mio modo di fare e di agire.

“Quello che mio padre teneva a farci capire è che dobbiamo aderire a dei valori, spesso la vita ci presenta cose non chiare: dobbiamo avere amore per le parole, dobbiamo essere attenti all'uso delle parole, dobbiamo sentirci responsabili delle parole che diciamo, e imparare a stare attenti a quello che ci viene detto. Dobbiamo ritagliare un po' di tempo e cominciare a seguire un ideale. Imparare a ragionare in profondo su qualcosa, e apprendere la capacità di esprimersi e di capire. Questo è quello che mio padre voleva farci capire: essere attenti e chiari”.

Non facevo ancora parte del gruppo Legalità, sapevo solo di nome dell'esistenza di questo gruppo, ma dopo questa mia prima conferenza ho avuto modo di trasformare in azione il mio pensare.

Noi ragazzi per primi dobbiamo credere non per fede, ma per logica, per ragionamento; siamo noi che dobbiamo fornire le nuove energie.

In questo anno ho capito che non importa in cosa credi, ma il fatto che credi.

Il giornalista non importa se è di destra o di sinistra, lui esprime la sua opinione e si ancora a fatti veri, poi sta all'intelligenza dell'interlocutore di decidere e di credere quello che più lo rappresenta e più lo convince.

Come sosteneva Walter Tobagi, il problema è accettare o isolarsi dalla società. La società va accettata, perché solo accettandola si ha la possibilità di protestare e cambiare qualcosa.

Tobagi perciò sceglie di diventare giornalista per essere integrato nella società con lo scopo di riuscire a cambiare qualcosa. Si ispira a Cesare Pavese che nel '43 - '45 rivolto a Fernanda Pivano dice che bisogna costruire una vita DI ESSERE E NON SOLO DI AVERE. Tutti coloro che hanno combattuto per la verità e sono stati uccisi, erano persone che volevano fare qualcosa di buono, che resta e ci sono riusciti, perché finché qualcuno continuerà a parlare di loro e di quello che hanno fatto, non moriranno le loro idee e della loro morte sarà valsa la pena.

Nell'ultima videoconferenza ci siamo soffermati sul ruolo dell'informazione, di quella cattiva e di quella buona. E' stato affrontato il problema delle intercettazioni: le intercettazioni permettono l'informazione completa, se si levano quelle, si arriva a una informazione cattiva e incompleta.

Giulietti ha sostenuto che bisogna diffidare da chi porta all'indifferenza, perché ci deve essere un comportamento di passione per la Costituzione e per la cosa pubblica. Bisogna sostenere anche chi non la pensa come noi, ciascuno deve poter rivendicare le proprie idee nel luogo pubblico.

Questa videoconferenza ha come fulcro il tema della Memoria, Non bisogna smettere di ricordare: se cancello la memoria ti levo le parole.

Il punto non è credere a chi dice no a quello , si a questo, ma a colui che ti dà la possibilità di scegliere. Bisogna poter scegliere!

Alla nostra domanda a Giulietti: Come possiamo metterci in relazione con l'informazione?

Dovete cominciare a mettere assieme gli elementi che si conoscono, e ad usare gli strumenti che si hanno a disposizione, come per esempio il vostro giornalino scolastico e il portale ANSA legalità.

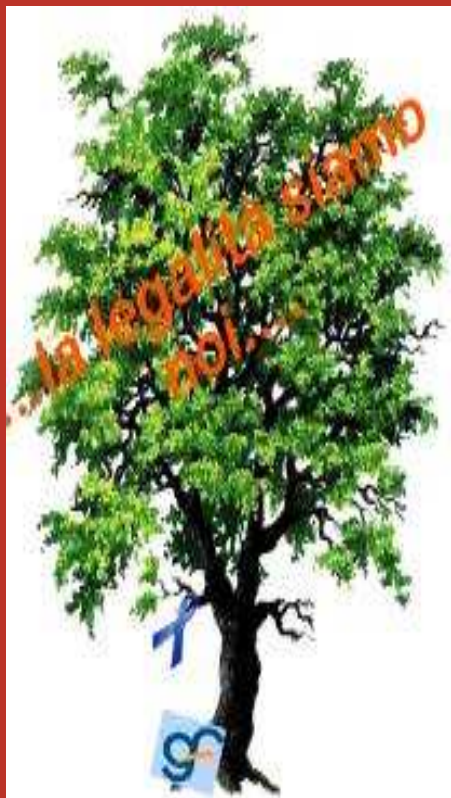
Pensare e farsi domande e sulle domande possiamo coltivare qualcosa di profondo. Tutti noi dentro abbiamo un po' di spirito legale e speriamo che la scuola aiuti a farci crescere con una conoscenza critica. E noi ragazzi dobbiamo prenderci più tempo per riflettere, perché è ora il momento che abbiamo più tempo e più possibilità.

**Camilla Vio**

# una piccola rappresentanza



# del numeroso gruppo legalità



LOGO LABORATORIO LEGALITÀ

ALFANO  
ANGELICO  
ARDISSONE  
BALBO  
BERENGAN  
BONATTI  
BRANCO  
BRIZZI  
BRUNENGO  
BRUZZONE  
CARAFFI  
CASADEI  
CASSANI  
CAVALLARO  
DAMONTE  
D'AMORE  
DE CRESCENZO  
DEBATTISTI  
DELFINO  
DI SIBIO  
DONATI  
ENRICO  
FAZIO  
FENOCCHIO  
FLOCCIA  
FRANCHI  
GALLO  
GASTALDI  
GATTI  
GAZZOLA  
GENCARELLI  
GIBBONI  
GIUGGIOLA  
GIUNTA  
GUARINO  
GUIGLIA  
IVALDI  
LA IACONA  
LANGELLOTTO  
LANZALACO  
LIPAROTI

SARA  
MARTA  
LETIZIA  
VERONICA  
SONIA  
LUCA  
MICHAEL  
GABRIELE  
FILIPPO  
CHIARA  
ILARIA  
EMILY  
VERONICA  
DAVIDE  
CLAUDIA  
LUCA  
CHRISTIAN  
GIULIA  
ANDREA  
PAOLA  
ERICA  
GIULIA  
ANDREA  
ROBERTO  
ERICA  
ELEONORA  
SERENA  
RAMONA  
GIULIA  
JASMIN  
STEFANIA  
CARLOTTA  
NICOLO'  
MICHELA  
ALEX  
GIORGIA  
SILVIA  
MICHELA  
GABRIELE  
MARTINA  
FLORA

MASSANO  
MASSARO  
MELIS  
MELOGNO  
MILAZZO  
MINGOIA  
MISSAGLIA  
MISSAGLIA  
MORETTO  
NAN  
OTTAVIANO  
PAPA  
PELLE  
PIAZZA  
PICCIONE  
PROIETTI  
RACITI  
RADJUK  
RICCI  
RONCELLI  
ROSA  
ROVERARO  
SANFILIPPO  
SARA  
SASSO  
SCARATO  
SELVAGGIO  
SERICANO  
SPANZA  
TODDE  
VENUTI  
VIGLINO  
VINAI  
VIO  
VIO  
ZAPPATORE

FRANCESCA  
ROBERTA  
LORENZO  
GAIA  
DEBORA  
GIULIA  
MARCO  
MARCO  
FRANCESCA  
GILDA  
GIULIA  
VERONICA  
ALESSIO  
SILVIA  
JASMIN  
SOPHIA  
GIUSEPPE  
JESSICA  
DANIELA  
FRANCESCA  
MARTINA  
MARTA  
VALENTINA  
MONTENEGRO  
STELLA  
GRETA  
FEDERICA  
JACOPO  
ISABELLA  
GIULIA  
NICHOLAS  
VERONICA  
ANGELICA  
CAROLINA  
CAMILLA  
FEDERICA

.....ed ancora Docenti e Ass. Tecnici impegnati nel laboratorio legalità

a.s. 2010-2011